

Federico Caramadre Ronconi

V i s i t a

Un racconto tratto da “La voce dell’ulivo”; 2001

<http://www.federicocaramadre.com/libri/>

«Lei deve morire», le disse, guardandola dritto negli occhi.

Si era seduta da pochissimo, di nuovo, e di nuovo vedeva quel primate, no, quel primario, lì, di fronte, dall'altra parte della scrivania, con quel suo bello scrittoio fine ottocento tutto argento e cristalli e le due ampolline degli inchiostri, la lampada decò dal lato opposto, tre bottiglie d'acqua minerale naturale rigorosamente chiuse e ben in ordine accostate a formare un triangolo e con le etichette bene in mostra e un contenitore traboccante di caramelle assortite, il bassorilievo bronzeo di una piccola crocifissione da tavolo montata su legno opera probabilmente di un qualche artista contemporaneo sulla sinistra, un vaso di fine ceramica con una pianta da appartamento poco più in là, i quadretti in radica delle onorificenze e dei titoli accademici subito sulla parete a lato, la libreria con testi e volumi di medicina alle spalle e quel camice bianco che se non fosse per tutto quello che aveva visto intorno poteva farti pensare pure a un macellaio o a un

pizzicarolo, tutto sommato è l'ambiente che fa la divisa, e quell'ordine così rigoroso da essere maniacale e poi, lì, al centro di quella scrivania, sotto il muso del luminare, quel foglio intestato con l'indirizzo dello studio medico del professore, e per metà ancora da compilare, che portava stampato a macchina il suo nome: “signora Beatrix Wallopher; anni 32, figli nessuno, professione non specificata, seguono indirizzo e recapito telefonico, anamnesi: da compilare”.

In realtà fino a quel momento non l'aveva neppure guardata in faccia, il dottore, ascoltando prima con sguardo catatonico a tratti la sintomatologia che Beatrix andava confusamente farfugliando, tra una domanda e l'altra. Poi l'aveva fatta alzare, in piedi, per osservarla a figura intera ed esclamare «lei è davvero magra!», aggiungendo subito dopo con tono cattedratico e timbro risoluto, ma scandendo bene le sillabe e alzando la voce in favore del dottorino, suo personale amanuense dedito solo alla scrittura delle diagnosi sotto dettatura, seduto sul lato trasversale lungo di quella scrivania anomala: «Anamnesi: è ma-gra,

reumatismi mi-granti, cram-pi ad-dome, ten-den-za al-la stipsi, bron-chite as-matiforme nella prima infanzia, prima infanzia, stet-te meglio andando al mare, stette meglio andando al mare...».

«A volte ho la pancia gonfia», disse timidamente la donna.

«Diagnosi: ma-grez-za, di ti-po cos-tituzionale, di tipo cos-ti-tu-zionale, scriva costituzionale tra virgolette – vada verso la porta e si giri verso di me prego». Beatrix fu dall'altra parte della stanza, in piedi, guardando quell'uomo là di fronte dietro la scrivania come fosse nella scena di un film, o tra le righe di un racconto: «Alzi le mani, bene, chiuda gli occhi, bene, venga verso di me; basta così! – Mar-cata ne-vrosi d'an-sia di ti-po re-attivo, di tipo reattivo; si richiedono test psicometrici – Si sdrai. Scopra la pancia, bene. Slacci i pantaloni, abbassi: – Numerosi na-evi pigmentati, apra parentesi uno, due punti, asportato, chiuda parentesi, richiedesi visita oncologica. In-testino irri-ta-to, tra virgolette irritato, virgola – respiri – con tenue con-trat-tura, gran-de bulla, guazzo, in ap-pen-dicectomizzata – si richiede

ecotomografia: fegato, colecisti, milza, pancreas, linfonodi, anse intestinali e tiroide, esami parassitologici – VISITA – con allergie per inalanti trattino ambientali, e con, virgolette, intolleranze alimentari – si richiedono prove allergiche, prick test, e breath test al lattosio, venga a digiuno assoluto non fumi la sera prima limiti il pasto esclusivamente a riso condito con olio carne e pesce. «Può rivestirsi».

Il dottore tornò a sedersi, e mentre lei si preparava a guadagnare ancora la seggiola, estrasse delle radiografie da una grossa busta analizzandole velocemente: «Questi sono i risultati?! Bene, leggiamo; scriva: e emme a, acca gi a, negativo; erre emme encefalo, sistema ventricolare sopra e sotto tentoriale in asse con le strutture mediane di riferimento, normale per morfologia ed ampiezza. Non si apprezzano alterazioni di segnale a livello del parenchima cerebrale, cerebellare e tronco-encefalico. Spazi subaracnoidei della base e della convessità

cerebrale di regolare ampiezza – questo esame non serve a niente, poteva evitarlo, chi glielo ha prescritto?»

«La dottoressa della clinica», disse Beatrix oramai rivestita, sedendosi.

«Ma guarda, hanno imparato anche questi esami adesso...».

«Posso parlare?!»

L'uomo fece cenno col capo.

«Vorrei tanto sapere se la sintomatologia legata ai fenomeni di alterazione ottica del campo visivo e agli atroci dolori alla testa che seguono, spesso con vomito, e che mi porto dietro da quando avevo dieci anni sono associabili a una disfunzione neurovegetativa oppure si tratta solo di una intolleranza di tipo alimentare che mi crea questo genere di complicazioni», disse Beatrix in un solo fiato. E il professore, senza risponderle direttamente, ma girandosi verso il dottorino: «Scriva: vi-si-ta ne-uro-logica, punto interrogativo».

E fu quindi ancora lì, di nuovo su quella sedia, di fronte al luminare, di nuovo dall'altra parte,

che, girandosi e guardandola fisso e diritto negli occhi per la prima volta dopo mezz'ora di visita e dettature e moduli da riempire, era lì a dirle: «Lei deve morire, come tutti, non vivrà in eterno, se ne faccia una ragione, morirà anche lei, e se vuole vivere bene la sua vita si decida a staccare la spina. Lei pensa troppo, gli intellettuali maschi sono pessimisti e tendono ad incassare, ma le donne di cultura no. Faccia tutti gli esami come le ho prescritto, tutti. Riceverà la terapia e una dieta personale a mezzo posta. La segua rigorosamente, risolverà le noie al capo e all'addome e ingrasserà qualche chilo. La segretaria le organizzerà gli esami. Buongiorno».

www.federicocaramadre.com

www.federicocaramadre.it